

Rassegna stampa del

09 Settembre 2012



■ **INTERPELLANZA PD**

«Comiso strategico governo intervenga»

CATANIA. «Il governo nazionale intervenga immediatamente per scongiurare il definanziamento dell'aeroporto di Comiso da parte dell'Unione Europea, che comporterebbe la restituzione di 20 milioni di euro, e per portare alla piena operatività lo scalo siciliano». A chiederlo al ministro Passera è il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, con un'interpellanza sottoscritta da numerosi parlamentari siciliani. «Dopo un iter così lungo e complesso di un'opera pubblica strategica per lo sviluppo della Sicilia, che ha visto per oltre 10 anni operare in maniera concorde l'Enac, la Regione Sicilia ed il Comune di Comiso, ci sembra necessario che anche il Governo intervenga per chiarire quanto affermato dal presidente dell'Enac Vito Riggio che, in contrasto con le decisioni e gli impegni economici fin qui assunti, ha recentemente affermato che l'aeroporto sarebbe privato e che, per questo, il ministero dell'Economia negherebbe il finanziamento dei costi per il servizio di assistenza al volo fornito da Enav, impedendone ancora oggi l'apertura nonostante l'aeroporto sia ultimato da oltre un anno» sottolinea Berretta. L'aeroporto di Comiso è la Regione Sicilia e che lo stesso aeroporto è configurato quale componente del sistema aeroportuale integrato della Sicilia Orientale. Inoltre, nell'interpellanza al ministro Passera, si cita il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato in merito alla realizzazione e gestione dell'aeroporto di Comiso che ne afferma la «piena legittimità». «È necessario fare in fretta per scongiurare la restituzione dei fondi all'Unione Europea, considerando che se entro il 31 dicembre l'aerostazione non sarà operativa l'Ue pretenderà la restituzione dei 20 milioni di euro con cui ha finanziato l'opera, costata complessivamente quasi 60 milioni fra risorse comunali, regionali ed europee - prosegue Berretta - Non possiamo permettere che questo accada, perché lo scalo ragusano rappresenta un imprescindibile tassello per la piena funzionalità del trasporto aereo in Sicilia ed una infrastruttura di grande rilievo in una zona con il più basso tasso di infrastrutturazione di tutto il Paese».

Sigonella è tabù, ipotesi Comiso

L'idea di Torrisi (nuovo ad Sac): «Usare i controllori di volo di Fontanarossa nello scalo ibleo»

TONY ZERMO

CATANIA. La notizia è bruttissima: l'Aeronautica militare italiana ha risposto negativamente alla richiesta di ospitare a Sigonella i voli per il mese in cui ci dovrebbero essere i lavori alla pista di Fontanarossa (5 novembre-5 dicembre). Chiude l'aeroporto di Catania e «chiude» la Sicilia perché Fontanarossa serve tre quarti della popolazione. E a questo ci ribelliamo e proponiamo altre alternative come il rinvio dei lavori. Dice Vito Riggio, presidente dell'Enac: «Quando sembrava che tutto fosse a posto, all'improvviso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica dopo tre mesi ci ha comunicato di non poter ospitare a Sigonella i voli di Fontanarossa. A questo punto non posso fare altro che rimettere la questione al ministro Passera con il quale abbiamo fissato un incontro per martedì prossimo. Spero che se Passera parla con il ministro della Difesa si possa evitare il disagio che si verrebbe a creare con la chiusura di Fontanarossa. Comiso non è un'alternativa, non è pronta, inutile pensarci. Quindi la gente dovrebbe andare a Palermo o a Reggio Calabria. Si crea un disastro. Ora per carità, di fronte a esigenze dello Stato Maggiore, mi debbo fermare, ma pongo la questione seriamente al ministro delle Infrastrutture e Trasporti affinché parli con il suo collega della Difesa e per un mese ci consenta questa soluzione che sembrava ormai concordata senza problemi. Saremo costretti a sovraccaricare Palermo che non ce la può fare e per di più creare un disagio pesantissimo per tutti quello che debbono andare a Catania o dovrebbero partire da Catania. Bisogna insistere su Sigonella, altrimenti si crea un disagio immenso in una fase già complicata».

Anche se Passera convince il ministro della Difesa e Sigonella «riapre» ai voli di Fontanarossa non potrà ospitare più di un 30-40% dei circa 100 voli giornalieri, avendo solo quattro piazzole disponibili. Il resto andrebbe ripartito tra Palermo, Reggio Calabria. Forse la destinazione meno disagiata è Reggio Calabria, ma non tutti gli aerei possono atterrare, ci vogliono piloti con un particolare addestramento essendo di difficile accesso a causa degli argini alti di un torrente vicino alla pista.

Immaginare cosa sia Catania, cosa sia la Sicilia con l'aeroporto inagibile per un mese è disperante perché saltano appuntamenti di lavoro, incontri familiari, periodi di vacanze, le agenzie di viaggio che



In alto la base aerea militare di Sigonella che il ministero della Difesa ha negato per l'utilizzo civile come alternativa a Fontanarossa. Sotto, Vito Riggio, presidente dell'Enac: chiederà a Passera di "aprire" Sigonella ai voli dello scalo catanese

vanno in tilt, tre quarti di Sicilia che scompaiono dalle mappe dei traffici nazionali e internazionali.

Le compagnie continuano ad emettere biglietti anche per quel periodo, ma i possessori di questi biglietti al momento non possono sapere da dove partiranno. Migliaia di persone in ansia. Mettiamo che debbano andare a Palermo per un volo del mattino: cosa fanno per non saltare la nottata, vanno a Palermo la sera prima e dormono in albergo? Oppure si spostano a Reggio Calabria prendendo treno, poi un traghetto e infine un taxi per l'aeroporto? E chi deve andare all'estero o torna dall'estero come si dovrà regolare?

E' un disagio improponibile che cade anche sulle spalle della nuova dirigenza della società di gestione che entra formalmente in carica domani e con tutta la buona volontà non può modificare lo stato delle cose perché le strutture aeroportuali dipendono dall'Enac e non dalle società di gestione. Quanto a Sigonella impossibile colloquiare con i dirigenti della base. Tra l'altro ci sono in attività i droni, gli aerei senza pilota, che quando atterrano e quando decollano non posso-

no avere vicini aerei civili.

Ci fosse pronto l'aeroporto di Comiso sarebbe una soluzione meno traumatica, anche se ci vuole un'ora e mezza fino a Catania. L'Enav ha detto per Comiso che ci vogliono sei mesi per la formazione dei controllori di volo e quindi prima non si può aprire la pista. Ma questo è un caso di assoluta emergenza e quindi si potrebbero utilizzare i controllori di volo di Fontanarossa che in quel mese non lavorano spostandoli a Comiso. E in ogni

caso i lavori si possono spostare di sei mesi e avere a Comiso controllori Enav «formati». E' un'idea del nuovo ad della Sac, Nico Torrisi, che ha ereditato il problema dalla precedente gestione. Ipotesi da approfondire con

L'Enac incontrerà Passera per rendere disponibile lo scalo militare. Ma sarebbe sempre insufficiente

Enac e Enav. L'apertura, sia pure per un mese, di Comiso eviterebbe il rischio di restituire all'Ue gli stanziamenti concessi per lo scalo. Al momento non resta che attendere l'incontro di Riggio con Passera martedì e poi sperare che il ministro convinca il suo collega della Difesa a dare ospitalità a Sigonella. Nel frattempo la dirigenza della Sac dovrebbe predisporre la ripartizione dei voli non appena saprà l'esito di questi tentativi in extremis. ||



IL 2012 ANNUS HORRIBILIS. DISOCCUPATI, SCORAGGIATI E IN CASSA INTEGRAZIONE: IL DISAGIO CRESCE DEL 77%

Cgil: 4,4 milioni in area sofferenza: crollano le assunzioni

ROMA. Il 2012 rischia di essere l'anno più difficile per il lavoro da quando è iniziata la crisi economica. Nel corso dell'anno, secondo dati di Unioncamere e ministero del lavoro, infatti, le imprese prevedono di assumere con contratti non stagionali solo 407.000 persone con un calo del 31,5% rispetto alle assunzioni previste per il 2011. La Cgil calcola che l'area della sofferenza occupazionale si sia allargata notevolmente con 4,4 milioni di persone tra disoccupati, scoraggiati e lavoratori in cassa integrazione.

Rispetto all'inizio della crisi, afferma il sindacato, l'area del disagio sarebbe cresciuta del 77%.

Martedì intanto è previsto il confronto tra Governo e sindacati su cre-

scita e produttività nel tentativo di far ripartire l'occupazione e aumentare i salari reali. «Questo è un governo del dialogo - ha detto il ministro del Lavoro, Elsa Fornero - ed è un dialogo per la produttività». Per questo il governo si presenterà «con spirito costruttivo». Certo - da Cernobbio dove ha partecipato con il premier Mario Monti al Workshop Ambrosetti - il ministro non ha nascosto le difficoltà a reperire risorse. E, rispondendo ad una domanda sulle politiche sociali, ha detto che «è chiaro che vorremmo avere più risorse che raggiungano le fasce più deboli».

I dati sull'occupazione tracciano un quadro occupazionale difficile. La Cgil con uno studio dell'Ires esprime forte

preoccupazione per l'area della «sofferenza» occupazionale in crescita. Ai 2,7 milioni di disoccupati censiti dall'Istat nel secondo trimestre 2012 - sottolineano in Corso Italia - vanno aggiunte 1.687.000 persone tra scoraggiati (coloro che sarebbero disponibili a lavorare ma non cercano un impiego perché pensano di non trovarlo) e cassaintegrati. Tra gennaio e luglio, avvertono elaborando dati Istat ed Eurostat, i disoccupati sono aumentati di 292.000 unità, con un incremento che rappresenta un terzo dell'aumento in Ue (881.000 disoccupati in più nel periodo).

Nel nostro Paese, sottolinea la Cgil, l'inattività tra i 15 e i 64 anni è un fenomeno molto più diffuso di quanto

non sia in Europa. «Dentro quest'area - si legge nella ricerca - si trova una parte rilevante di esclusi dal mondo del lavoro non formalmente riconosciuti come disoccupati. Sarebbe altrimenti inspiegabile un tasso di disoccupazione nella media e un tasso di occupazione molto più basso di quello europeo».

«A questi milioni di persone - affermano il presidente Ires Raffaele Minelli e il presidente della Fondazione Di Vittorio Fulvio Fammoni - non si può dire che la prospettiva di essere travolti dalla crisi si è allontanata. È evidente che il lavoro è il principale fattore non affrontato dal governo per uscire dalla crisi».

N.B.

ALLARME DEI FORCONI

Il 40% delle imprese iblee gravato da debiti con Serit

MICHELE FARINACCIO

Il 40 per cento delle imprese della provincia di Ragusa è gravato da debiti nei confronti della Serit, ai quali quasi mai si riesce a far fronte. Debiti che ammontano a diversi milioni di euro che contribuiscono in maniera determinante a mettere ancora più in ginocchio le stesse aziende che sono letteralmente soffocate.

“Fino a questo momento – dice il coordinatore provinciale dei Forconi, Aldo Bertolone – ci hanno preso solamente in giro. E' stato tutto un grande bluff: dall'Assemblea regionale alla Camera di Commercio. La nostra rivoluzione si sposta a Palazzo d'Orleans. Per alleggerire i debiti degli imprenditori siciliani chiederemo una maggiore dilazione per i pagamenti delle cartelle esattoriali, stop alle sanzioni, l'applicazione di un tasso d'interesse che non superi il 5 per cento”.

Una situazione esasperante tanto da innescare la protesta estrema dei diretti interessati, lo scorso 17 aprile, quando i Forconi di Ragusa bruciarono in piazza le copie delle partite Iva. Ma la soluzione è arrivata?

“Una serie di richieste furono fatte al presidente della Camera di Commercio, Gambuzza – ricorda Bertolone – come mettere insieme i nove presidenti delle Camere di Commercio siciliane, il direttore generale della Serit Sicilia ed i rappresentanti dell'Abi, l'associazione bancaria, per affrontare, in un momento così difficile dell'econo-

mia, almeno un congelamento delle vendite all'asta ed il blocco degli interessi giornalieri attivi. La disponibilità di facciata del presidente Gambuzza però non ha portato a nulla di concreto, e come al solito, le istituzioni hanno abbandonato le aziende”.

Precedentemente un altro tentativo era stato fatto nel mese di gennaio quando i Forconi avevano chiamato in causa l'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo e tutta la deputa-

zione siciliana, anche questo senza alcun esito positivo.

“Rilanciamo la proposta avanzata nei mesi scorsi – prosegue Bertolone – Partendo dal presupposto che le tasse vanno pagate, proponiamo che alle aziende in difficoltà venga applicata una dilazione più lunga, rispetto agli attuali settantadue mesi previsti e che non vengano applicate le sanzioni oltre all'applicazione di un

tasso d'interesse che non superi il 5 per cento dell'intera somma dovuta. Così come anche la possibilità in alcuni casi di posticipare il pagamento di qualche rata per evitare che la rateizzazione già saldata venga annullata, così come succede adesso. Inoltre chiediamo il divieto per la Serit di effettuare fermi amministrativi sui mezzi che imprenditori e/o semplici cittadini usano per spostarsi. E diciamo un fermo no al pignoramento e alla conseguente vendita all'asta dell'abitazione”.

La rivoluzione dei Forconi, insomma, non si ferma.

Bertolone:

«Chiederemo una maggiore dilazione per i pagamenti delle cartelle esattoriali, stop alle sanzioni, l'applicazione di un tasso d'interesse che non superi il 5%»

Ppt, il Cga respinge il ricorso

Zanna: «Fatta la necessaria chiarezza sulle procedure di adozione dei piani paesistici»

ANTONIO LA MONICA

Il piano paesistico per la provincia di Ragusa potrebbe essere presto realtà. Il Consiglio di Giustizia amministrativa, infatti, ha respinto il ricorso che il Comune di Sortino aveva avanzato per bloccare l'adozione dello strumento di tutela del territorio. Ricorso che anche Ragusa aveva prodotto con successo al Tar. Nelle motivazioni, il Consiglio di Giustizia amministrativa, infatti, sostiene che il piano paesistico non va sottoposto a valutazioni ambientali e ribadisce la prevalenza del piano su tutti gli interessi di altra natura.

La decisione presa per avviare al ricorso del Comune di Sortino varrà senza dubbio anche per le sorti del nostro Comune.

Ecco perché le associazioni ambientaliste, con in testa Legambiente, colgono la palla al balzo per rilanciare il dibattito. «Per l'ennesima volta – dichiara Gianfranco Zanna, direttore regionale di Legambiente Sicilia – si fa ulteriore chiarezza sulle procedure di adozione dei piani paesistici. Tutti coloro che strumentalmente hanno tentato di impedire, in particolare a Siracusa e Ragusa, l'approvazione di questo prioritario strumento di programmazione, hanno ricevuto una sonora bocciatura». Per Legambiente Sicilia, dunque, non c'è tempo da perdere.

«Adesso – conclude Zanna – l'assessore regionale Trigilio convochi, senza per ulteriore perdite di tempo, l'Osservatorio per il paesaggio per approvare definitivamente i piani di Siracusa e Ragusa».

Ricordiamo che l'adozione del Piano

paesistico ha incontrato una strenua opposizione di quasi tutte le forze politiche ed imprenditoriali della provincia. La principale accusa che veniva mossa alla Regione era di avere calato dall'alto questo piano senza una minima concertazione con il territorio. Il senso del ricorso, però, poggia sulla mancanza di una Valutazione ambientale strategica al piano. Valutazione che, come si è visto per Sortino, non è determinante a qualificare lo stop al piano stesso.

«E' una buona occasione – aggiunge

Claudio Conti, responsabile di Legambiente Ragusa – affinché finalmente si comprenda l'importanza strategica di questo strumento. Non si tratta di semplici vincoli che intendono ingessare il territorio. Bensì di uno strumento adatto a valorizzarlo e renderlo produttivo nel migliore dei modi possibili. Ovvero nel rispetto dell'ambiente e degli interessi della collettività. Il piano paesaggistico ha sollevato questioni scomode frapponendosi ad interessi speculativi di pochi, ha il merito di aver definito i caratteri inva-

riabili del nostro paesaggio e le conseguenti azioni per la sua irrinunciabile difesa a vantaggio di tutti, ha posto l'accento sui gravi scempi del nostro territorio suggerendo i dovuti rimedi, ha soprattutto svolto, per la prima volta in maniera incisiva, un'azione organizzativa e pianificatoria territoriale. Avevamo guardato con dispiacere e stupore alla decisione del Tar di accogliere il ricorso del Comune di Ragusa. Adesso ci aspettiamo che il Cga ristabilisca il senso delle regole anche per quanto riguarda il nostro territorio».

┌ **AEROPORTO.** Interpellanza del deputato Berretta (Pd)

«Fondi Ue, Passera deve intervenire»

LUCIA FAVA

COMISO. L'aeroporto di Comiso al centro di un'interpellanza al ministro Corrado Passera, presentata dal parlamentare nazionale, Giuseppe Berretta (Pd), e sottoscritta da numerosi parlamentari siciliani.

“Dopo un iter così lungo e complesso di un'opera pubblica strategica per lo sviluppo della Sicilia, che ha visto per oltre 10 anni operare in maniera concorde l'Enac, la Regione Siciliana ed il Comune di Comiso – spiega l'on. Berretta – ci sembra necessario che anche il Governo intervenga per chiarire quanto affermato dal presidente dell'Enac, Vito Riggio, cioè che l'aeroporto di Comiso sarebbe privato e che, per questo, il ministero dell'Economia negherebbe il finanziamento dei costi per il servizio di assistenza al volo fornito da Enav, impedendone ancora oggi l'apertura”. Nell'atto ispettivo si spiega che “l'aeroporto è stato realizzato su un terreno di proprietà della Regione siciliana che lo ha assegnato al Comune di Comiso” e che lo stesso presidente Enac, Riggio

“con una nota del settembre 2010, ha affermato che titolare delle aree dell'aeroporto di Comiso è la Regione Siciliana e che lo stesso aeroporto è configurato quale componente del sistema aeroportuale integrato della Sicilia Orientale”.

Nell'interpellanza al ministro Passera, si cita inoltre il parere dell'Avvocatura generale dello Stato in merito alla realizzazione e gestione dell'aeroporto di Comiso che ne afferma la “piena legittimità”. “E' necessario fare in fretta per scongiurare la restituzione dei fondi all'Unione europea – prosegue Berretta – considerando che se entro il 31 dicembre l'aerostazione non sarà operativa l'Ue pretenderà la restituzione dei 20 milioni di euro con cui ha finanziato l'opera, costata complessivamente quasi 60 milioni fra risorse comunali, regionali ed europee. Non possiamo permettere che questo accada. Continueremo questa battaglia per i ragusani e per i siciliani, condotta da tempo e con ogni mezzo dal deputato del Pd Pippo Di Giacomo”. Ma per l'aeroporto ci si muove a più livelli, il deputato regio-

In corso il dialogo avviato dal prefetto Cagliostro con il governo nazionale per superare l'attuale fase di stallo e arrivare in tempi rapidi allo start up dello scalo



UNA PARTE DEI BANCHI DEL CHECK-IN ALL'INTERNO DELL'AEROPORTO DI COMISO

nale di Grande Sud, Carmelo Incardona, assicura che “il Vincenzo Magliocco (e la sua attivazione in tempi brevi) sarà uno dei punti cardine del programma di governo del presidente Gianfranco Micciché”.

“L'aeroporto di Comiso – dice Incardona – costituisce un'atavica priorità che può essere risolta solamente con uno scatto d'orgoglio siciliano, viste le difficoltà d'interlocuzione con il governo nazionale”. Attualmente la bozza della convenzione Enav è ferma tra il Ministero dell'Economia e la Corte dei conti, che non hanno espresso ancora alcun parere in merito al docu-

mento, nonostante sia trascorso già quasi un mese.

C'è attesa per l'interlocuzione avviata con il governo nazionale dal prefetto Cagliostro, finalizzata a superare questa fase di stallo e i cui risultati verranno resi noti al momento opportuno. Sicuramente non domani come qualcuno aveva annunciato in sede di Comitato ristretto. La speranza è che i due enti che stanno vagliando la bozza diano al più presto un parere positivo, in maniera tale da andare avanti con la firma e avviare rapidamente le procedure di start up dello scalo.

EDILIZIA. L'Ance chiede un incontro ai ministri Blocco dei pagamenti alle ditte Costruttori sul piede di guerra

«»» I costruttori dell'Isola restano sul piede di guerra e attendono di incontrare i rappresentanti dell'esecutivo nazionale per discutere sul blocco dei pagamenti alle imprese che potrebbe essere messo in atto dalla Regione per evitare i vincoli alla spesa imposti dal patto di stabilità. L'Ance nazionale, in seguito alle sollecitazioni dell'Ance Sicilia, ha chiesto un incontro urgente ai ministri Grilli, Barca e Passera «per accelerare - si legge in una nota - un'intesa tra Stato e Regione siciliana sulle esenzioni e sulla razionalizzazione dei criteri del patto di stabilità per l'Isola, affinché l'economia

regionale non sia ulteriormente soffocata da meri concetti ragionieristici che bloccano l'utilizzo di ingenti risorse pubbliche disponibili e destinate a sostenere investimenti e sviluppo». «Al di là dell'apprezzamento per i contenuti positivi dell'incontro fra l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao e la Ragioneria generale dello Stato - spiega il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito - esprimiamo forte preoccupazione sui tempi indicati dalle parti per la definizione di una soluzione che sblocchi i cofinanziamenti europei, i fondi Fas e quelli della Protezione civile».

RIUNIONE FIUME ALLA CAMERA DI COMMERCIO. Approvata la mozione di 12 consiglieri contro l'operato del presidente

Giannone alla Sac, documento contesta Gambuzza

●●● L'accordo parasociale della Camera di Commercio di Ragusa con quella di Catania e l'Asi di Ragusa che ha portato alla presidenza della Sac, Società Aeroporti Catania, il modicano Peppino Giannone esaminato ed analizzato in una riunione fiume del Consiglio generale dell'ente camerale. Ed il documento di protesta del 31 agosto scorso di 12 consiglieri su 22 è finito ieri con l'approvazione di una mozione dei 12 che non condivido-

no l'operato del presidente Sandro Gambuzza che ha portato all'elezione di Giannone. Anche perché è un accordo fatto con la politica atteso che sia la Camera di Commercio di Catania che l'Asi di Catania sono commissariate ed il funzionario è stato inviato dal governo Lombardo. Proprio i due enti etnei esprimono due consiglieri e l'amministratore delegato.

A firmare la mozione i sei consiglieri dell'Artigianato (Giovanni

Brancati, Cinzia Girella, Giuseppe Massari, Giuseppe Cascone, Salvatore Di Giacomo e Michelangelo Arabito), i due della Coldiretti (Giuseppe Cunsolo e Gerardo Forina), i due dell'Industria (Giuseppe Grassia e Davide Guastella), Luciano Ventura della Cooperazione e Gianni Gulino della Confcommercio. Quest'ultimo nel precedente Cda è stato vice presidente della Sac. Insomma, una mozione contro Gambuzza che può essere letta

come una mozione di sfiducia contro il presidente anche se in questo caso era una prerogativa della giunta che è passata a maggioranza con il voto contrario di Industriali e Artigiani.

Mai alla Camera di Commercio si era registrata una riunione fiume del consiglio, segno che c'è qualcosa che non va ed a distanza di un anno Gambuzza non ha più la maggioranza.

Intanto sul fronte degli apprezzamenti all'elezione alla presidenza della Sac di Giannone si registrano gli interventi del deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa, del vice presidente provinciale della Confcommercio, Enzo Buscemi, e del presidente di Piccole e Medie Imprese di Ragusa Roberto Biscotto. Infine, c'è da dire che il funzionario della Provincia di Siracusa del Cda, Giovanni Mazzone, ha rinunciato all'incarico. Sarà sostituito da un altro funzionario.

(*GN*)

CAMERA DI COMMERCIO mozione d'indirizzo contro il presidente di 12 consiglieri tra cui dirigenti Cna e Ance

“Sfiduciato” Sandro Gambuzza

Contestato il metodo seguito nella vicenda Sac ma non la scelta di Giannone

Davide Allocca

Camera di Commercio nel caos, “sfiduciato”, seppur non tecnicamente, il presidente Sandro Gambuzza. Il consiglio camerale di ieri pomeriggio ha infatti approvato con 12 voti a favore su 22 una mozione d'indirizzo nella quale si contesta apertamente la linea seguita dai vertici dell'ente camerale nella vicenda che aveva portato, giovedì sera, all'elezione del presidente della Sac, Giuseppe Giannone.

Una posizione che i “dodici” avevano già espresso nel documento dello scorso 31 agosto, nel quale diffidavano il presidente della Camcom dalla rottura dell'asse “storico” tra Ragusa e Siracusa in favore di Catania, previa discussione, avvenuta però ad elezione consumata. La gestione della vicenda Sac, però, ed il cambio di rotta rispetto ai rapporti “classici” con Siracusa sono apparsi, nelle dichiarazioni dei dodici dissidenti come l'ultima goccia di una questione che ribolliva, a quanto pare, da tempo.

Nel documento del 31 agosto, infatti, Gambuzza era invitato ad imprimere un «forte impulso» all'azione dell'ente camerale, vista l'azione, giudicata «insoddisfacente», dell'ultimo anno, con riferimento anche all'attività ridotta del “Tavolo provinciale dello sviluppo”.

All'approvazione del documento sopracitato, i dodici consi-

glieri hanno aggiunto altri cinque punti che ben chiariscono la portata della frattura consumata ieri. Nel documento si esprime «biasimo per le azioni e la linea messe in atto dal presidente e dalla maggioranza della giunta camerale» sulla vicenda Sac, con la firma, anch'essa contestata, degli accordi parasociali con Catania, riservando ad una prossima seduta del consiglio camerale perfino «valutazioni di carattere giuridico ed eventuali danni economici» legate all'accordo raggiunto. Preoccupazioni che si allargano, inoltre, al timore che lo spostamento dall'asse con Siracusa, possa «vanificare, anche per il futuro, una presenza importante della Camcom iblea nella gestione dell'aeroporto di Catania».

Da qui, la “bomba finale”: il presidente ed i componenti della giunta che lo hanno supportato, secondo la mozione, «non godono più della fiducia del consiglio camerale», e sono invitati a «trarne le opportune conseguenze». Un'azione, quella dei dodici, dai chiari effetti deflagranti e che giunge a conclusione di un consiglio camerale che, nonostante qualche tensione, era apparso piuttosto tranquillo. E nel quale le posizioni espresse, dopo un primo rinvio alle 12, vedevano da un lato la soddisfazione per «il risultato ottenuto con l'elezione di Giannone e l'operato del presidente Gambuzza nell'intera vicenda», e dall'altro le critiche, ov-



Fuoco di fila sul presidente Sandro Gambuzza anche sul “Tavolo per lo sviluppo”

viamente dei dissidenti, verso la «mancata concertazione con tutto il consiglio camerale».

Proprio i “dodici”, a conclusione del dibattito, hanno chiesto una breve sospensione, presentando subito dopo la mozione d'indirizzo.

Inutile, a questo punto, anche

l'opera di mediazione tentata dal segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, che aveva reiterato la richiesta di un rinvio della votazione del documento per ulteriori approfondimenti. Proprio Avola, nel corso del suo intervento, oltre a sottolineare «la responsabilità di una rottura dagli effetti imprevedibili per il territorio ibleo», aveva espresso il timore che la frattura fosse originata «dalle divisioni tra il mondo produttivo avviate dall'elezione del nuovo presidente Camcom».

Nessuna retromarcia, però, da parte dei “dissidenti”, i quali, rappresentati dal segretario provinciale Cna, Giovanni Brancati, hanno chiesto ed ottenuto, dopo un'ulteriore sospensione, l'immediata votazione del documento, definito, dallo stesso esponente Cna, «una posizione politica». Brancati, tra l'altro, aveva respinto qualsiasi attribuzione rispetto al risultato ottenuto, ovvero l'elezione del presidente della Sac. «L'elezione di Giannone – aveva risposto – non ha alcun effetto sul contenuto della mozione presentata». Insomma, «nessuna contestazione nel merito per il risultato ottenuto, quanto piuttosto al metodo seguito dal presidente – come sottolineato dal presidente dell'Ance, Giuseppe Grassia, peraltro membro della giunta camerale, come Brancati».

Da segnalare anche le perplessità sollevate dal segretario della Camcom, Carmelo Arezzo, il quale aveva rilevato nel contenuto del documento, «una vera e propria mozione di sfiducia, quindi non presentabile in questi termini». Anche tali rilievi però sono caduti nel vuoto.

Il presidente Gambuzza, ha preferito non rilasciare dichiarazioni dopo il voto. ◀